



*"Un'altra volta il tango, lo rinnegate,
lo volete sfuggire e vi tornate inesorabil-
mente. Il paese stesso è un tango.
Questa città è un tango. "*

M.W. Montalban
Quintetto di Buenos Aires

Tangoaction



Nella fotografia di copertina scattata da Sandra Cioni, la femmina è Caterina Perre, veneziana, il maschio è Fernando Serrano porteno.

Tutti e due, da soli e in coppia, condurranno i laboratori per i principianti che vorranno proseguire e avanzare nell'arduo mondo del tango.

La Clara Tamisari cercherà di tenere in piedi la baracca; come al solito.

febbraioduemilaotto

Per capirci

Il tango nasce a fine '800 nel bacino del rio della Piata tra Montevideo e Buenos Aires. Raccoglie, integra e modifica vari ritmi e musiche soprattutto dei creoli e degli immigrati con una forte presenza di ritmo africano portato dai neri schiavi. Candombe, contradanza e tango cubani, habanera, milonga e ancora molte altre musiche e danze si mischiano fino a raggiungere la sintesi chiamata tango*.

Per ora quello che ci preme sottolineare è l'aspetto popolare del tango delle origini, non tanto per la tecnica di ballo quanto per l'ambiente nel quale nasce e si evolve.

La sintesi tra poesia, musica e danza è alla base del suo fascino, anche se la cosiddetta "cultura del tango" rimane confinata tra Montevideo e Buenos Aires. In effetti, è più corretto parlare di "tango rioplatense" visto che sono le due città sull'estuario del Rio della Piata a creare questa espressione artistica che non interesserà i paesi di appartenenza. Abbastanza logico, se pensiamo che gli *indios* erano considerati alla stregua di animali e quindi assenti dai processi politici e sociali, mentre i due porti erano i catalizzatori di una umanità povera proveniente da tutta Europa e dall'Italia in particolare. Sono soprattutto uomini, in maggior parte contadini che sperano di accumulare sufficiente denaro per tornare in patria e poter vivere, solo vivere. Le tematiche saranno allora legate non tanto al lavoro — che non c'era a casa e non c'è qui — quanto ai valori forti della vita; una vita comunitaria che si svolge per la maggioranza nei *conventillos* in condizioni di promiscuità e di degrado igienico sanitario dove il sesso, quando c'è, è rubato o pagato e dove la famiglia riproduce i codici della terra d'origine. E' nelle feste popolari a B.A. che si fa strada questa nuova danza che respinta dalla buona società viene praticata nei casini e nelle "accademie" (le sale da ballo di fine '800) dei quartieri poveri del porto. Ecco che il tango sviluppa una tematica strettamente legata al bere, al divertimento, alla puttana, ma anche alla nostalgia, alla tristezza, all'amore stracciacuore per la mamma, la morosa, la casa, la patria, il *barrio*.

Quando la borghesia europea scoprirà questo ballo, quella di B.A., che continuava a ballare valzer e minuetto, lo inserirà a pieno titolo tra le sue espressioni culturali; sarà infatti il barone de Marchi della nobiltà italiana a presentare "ufficialmente" il tango al Palais de Giace a la Recoleta.

Da quel momento il tango diviene internazionale, ma definito dalla scuola francese: non sarà quindi più "tango argentino", ma genericamente "tango" con passi codificati che potete ammirare in tutte le balere italiane di liscio. E' un elemento importante perché segna la cesura tra quello che sarà il tango europeo e il tango argentino che vede nell'improvvisazione la sua ragione d'essere. Se le classi subalterne lo continueranno a ballare e cantare per strada, nelle feste, ai matrimoni l'esproprio che ne farà la borghesia lo porterà nelle sale da ballo con orchestre sempre più numerose ed importanti e lo sdoganerà di fronte alla chiesa mitigandone gli aspetti più carnali e cancellando poco alla volta il *lunfardo*, una delle espressioni linguistiche più peculiari del *tango candori*.

Questa trasformazione, o evoluzione — dipende dai punti di vista — porta il tango da mero ballo popolare a elemento forte della cultura cittadina sino a diventare segno distintivo di tutta la cultura argentina.

* Queste pagine non sono un saggio sul tango, ma solo alcune osservazioni che ci permettono di comprendere meglio dove vogliamo arrivare. La pubblicistica sull'argomento è vasta e se frequentate una biblioteca e/ utilizzate internet-meglio la prima!-ve ne renderete conto. Comunque per chi volesse intrufolarsi nell'argomento un testo sufficientemente completo può essere "T come tango" di Meri Lao, ed.elleu multimedia o la sua versione ridotta "Todo tango" ed. Bompiani.

Il passaggio dalla strada alla sala da ballo e poi al palcoscenico imporrà nuove tecniche di movimento dando vita a diversi stili di danza e a figure di ballerini sempre meno naif e sempre più professionali. Difficile ai giorni nostri incontrare un maestro di tango che non sia stato o continui ad essere un ballerino professionista. Ciò nulla toglie al fascino del ballo; i suoi praticanti, soprattutto in B.A., sono numerosi e lo "usano" come da noi il liscio nelle già citate balere romagnole/emiliane: come un ballo popolare anche se di difficile apprendimento.

Infatti, come vi sarete resi conto, non è così facile come sembra: richiede una certa costanza, continuità, molta attenzione e disponibilità. Le tre grandi categorie in cui si divide il ballo — canyengue, milongero, salon — hanno molti punti in comune, ma sono soprattutto le ultime due ad essere più vicine a noi. Quello che vogliamo rilevare con questo pistolotto è il nostro tentativo di comunicare un tipo di ballo che sia idealmente il più possibile vicino alle origini. Proviamo a spiegarci meglio.

Uno degli aspetti che più colpiscono quando si frequentano le milonghe di B.A. è la grande partecipazione e la capacità della maggioranza dei ballerini nel "ballare da fermi". Gli europei in genere e gli italiani in particolare si distinguono infatti per la ricerca spasmodica di passi e sequenze di solito riservate ai professionisti che per altro ben si guardano dal proporle in sala.

Certo, a volte quando lo spazio e la situazione lo permettono, qualcuno azzarda sequenze più complicate, ma con la certezza di saperle eseguire bene; verso la fine della serata - o meglio all'inizio della mattina- quando la milonga ha già fiaccato molti ballerini e la sala va vuotandosi, allora iniziano a vedersi passi più elaborati probabilmente proposti nella scuola di appartenenza e a lungo provati e riprovati. Per lo più tutti fino a quel momento hanno ballato camminando, usando il contrattempo, piccoli giri sul posto, rimbalzi senza però mai fermarsi ad aspettare che la ronda riprenda una marcia sostenuta. Ecco, è questo tipo di ballo che vi proponiamo, sicuramente meno appariscente, ma non per questo meno difficile; dovrete arrivare a ballare mischiando gli elementi di base appresi per costruirne di nuovi, anche se questo non esclude l'esame di passi e sequenze codificate e riconoscibili: ad ognuno di voi decostruirle e riproporle in modo nuovo. Anche la semplice introduzione di una pausa ben fatta, nel tempo giusto, con una bella postura può rendere il solito passo completamente diverso; una maggiore o minore apertura può permettere l'esecuzione di movimenti altrimenti molto difficili. Non è un gioco facile, ma nemmeno così difficile come all'inizio può sembrare. Se vi divertite ad accettare le sfide e siete disposti ad analizzare il vostro corpo per fargli fare quello che avete deciso e soprattutto se vi piace la musica sulla quale state ballando allora il tango argentino vi riserverà grandi soddisfazioni.

Buon ballo.

En este laboratorio se tiene que recordar:

- **il tango** è il ballo di coppia per eccellenza. E' bene ricordare che non si balla per se stessi, ma per la compagna o il compagno del momento;
 - **il tango** deve essere piacere e divertimento: senza questi due elementi il massimo obiettivo raggiungibile è un'esecuzione tecnicamente buona, ma priva dell'essenza emotiva che sola lo caratterizza;
 - **il tango** è consapevolezza della propria fisicità che determina la nostra posizione nello spazio e il movimento che chiamiamo ballo; la *postura* è il termine tecnico per indicare come dobbiamo fisicamente " presentare il corpo al tango";
 - **il tango** è per l'uomo caratterizzato dalla *marca*, vale a dire l'informazione che il corpo offre per indicare il movimento alla ballerina;
 - **il tango** è per la donna caratterizzato dalla disponibilità all'ascolto della *marca* e alla sua comprensione;
 - **il tango** è sinonimo di improvvisazione, di traduzione della musica in movimento non prevedibile; per raggiungere questo obiettivo è necessario apprendere, masticare, digerire e finalmente espellere in forma personale le strutture di base del ballo;
 - **il tango** esige come tutti i balli — da quello da discoteca alla quadriglia — che il ballerino vada "a tempo" e non per i cazzi suoi;
 - **il tango** è un susseguirsi di passi che formano spesso delle "figure", queste a loro volta costruiscono delle "sequenze" più o meno complicate; non è nella difficoltà e nella complessità del movimento che distingueremo i ballerini più abili, ma nella capacità di mantenere in ogni momento una "postura" corretta;
- il tango** che proponiamo si basa *sull'abrazo serrado*, vale a dire con i corpi in contatto continuo tipico del *tango salon*; vi sono altri tipi di abbraccio, funzionali ad altri stili, ma tutti hanno in comune **l'eleganza, la fluidità, la naturalezza.**

Le pagine seguenti hanno la presunzione di servire da "appunti" per il vostro ripasso casalingo. Vi sono poi nell'ordine: una canzone tradotta che ben rappresenta quello che intendiamo come ballo, sul retorico, ma significativa; la traduzione di una poesia di Borges, autore che tutti voi conoscete; una cronologia della storia dell'argentina necessariamente lacunosa ed incompleta che dovrebbe servire da stimolo ad un interesse più vasto non solo per la città del tango, ma anche per il suo paese. Questa ultima parte non arriva ai giorni nostri con la presidenza di Cristina Elizabeth Fernandez de Kirchner succeduta al marito nel 2007; speriamo incoraggi ad un personale aggiornamento.

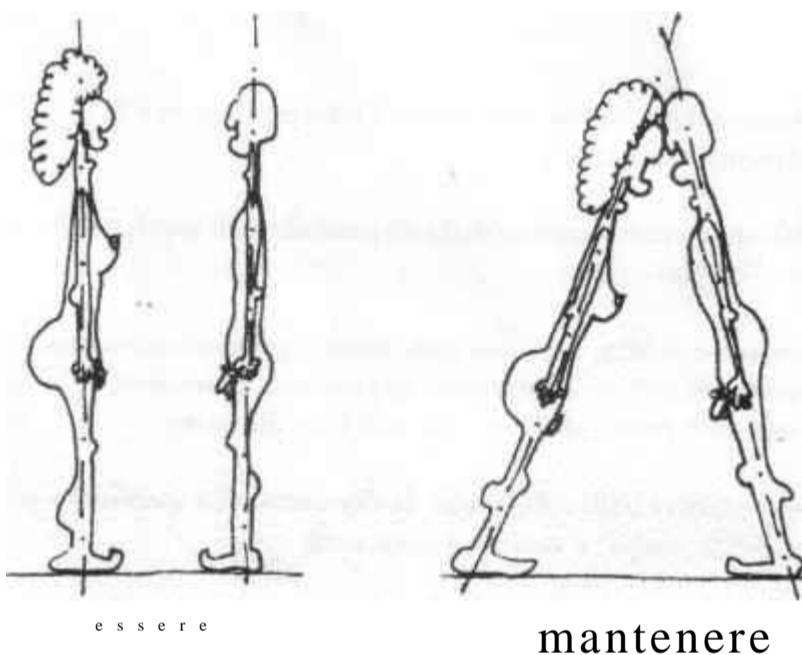
L'ASSE

Quante volte ripetiamo - sfinimento vostro, e anche nostro! - che è indispensabile tenere l'asse ?

E quante volte abbiamo sottolineato che questo asse è la retta immaginaria che entrando nel mezzo della testona ci attraversa per uscire in mezzo ai piedi uniti ai talloni, ma leggermente divaricati alle punte?

Orsù, amorevoli e onorevoli principianti, uno sforzo!

Noi continueremo nel reciproco esaurimento perchè la consapevolezza di questa retta che attraversa il nostro corpo è uno dei cardini del ballo in genere, del tango argentino in particolare.



Se allora ci impegneremo nello sforzo titanico di cercare, percepire e mantenere l'asse controllando il nostro equilibrio potremo marcare/ascoltare e finalmente eseguire i passi con facilità e fluidità.

La nostra insistenza deve essere intesa

dunque come un necessario "martello" propedeutico all'apprendimento delle basi del tango.

Senza "l'essere in asse" non balleremo in maniera sufficiente.

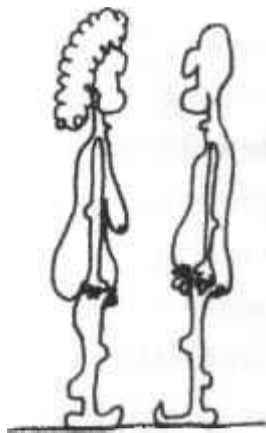
Se osservate con attenzione le vignette scoprirete che il tango è un ballo di coppia; gli affiliati più ferventi, lo definiscono IL ballo di coppia. La sottolineatura non è del tutto peregrina se si pensa che solo con una comunicazione molto intensa, più forte di quella verbale i due riescono a muoversi assieme in maniera composta.

Come dire, non si parla, si agisce.

L'elemento di partenza per imparare questo codice di trasmissione è mantenere il proprio asse di equilibrio in funzione della compagna o del compagno di ballo.

Leggere. mandare memoria e NON distruggere.

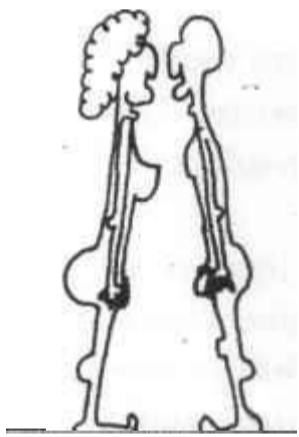
LA POSTURA



Questo essere secondo tormentone (usiamo l'infinito per rendere la comunicazione più facile non perchè siamo completamente ignoranti,...)!

Allora, se "fuori asse" non riusciamo a ballare, senza la postura non riusciamo ad essere fluidi ed eleganti; certo, l'importante è riuscire in qualche modo a muoversi in milonga (dicesi milonga la sala in cui si balla il tango *argentino*), ma c'è maniera e maniera di "spostarsi" nello spazio e di sentirsi in sintonia con la musica.

Il nostro obbiettivo deve essere quello di possedere una certa eleganza non tanto, e non solo per le persone che assistono al ballo, quanto per noi stessi; la sensazione di essere in sintonia con la musica e con l'umano(?) che in quel momento ci abbraccia è data infatti in buona misura dalla consapevolezza di formare non una coppia, ma un tutt'uno, una entità unica ed autonoma che si muove in armonia dentro alla milonga.



E allora, cari i nostri zampettatori, vogliamo sforzarci di seguire il tempo musicale tenendo il corpo in posizione corretta per il ballo? E mantenerla, questa posizione corretta, non dimenticarla e perderla dopo i primi passi nonostante l'estasi del ballo e il vortice della passione che

sempre, noi lo sappiamo, vi ottenebrano?

La leggera inclinazione che i due corpi cercano è funzionale al ballo nella misura in cui permette solo alla parte superiore del busto di venire in contatto e quindi impedire da un lato sgradevoli e dolorosi urti degli arti inferiori, dall'altro consentire un comando ed un ascolto i più chiari possibili. Ricordiamo poi che sono soprattutto il poderoso pettorale destro per l'uomo e la morbida tetta sinistra per la donna ad essere sempre in contatto definendo così una leggera apertura dell'abbraccio.



Sempre insisteremo acciocché questi suggerimenti non vengano mai meno consapevoli della loro fondamentale

importanza ed utilità pel vostro percorso formativo di fanciulle e di fanciulli, di donne e di uomini e infine di tangheri.

IL PESO

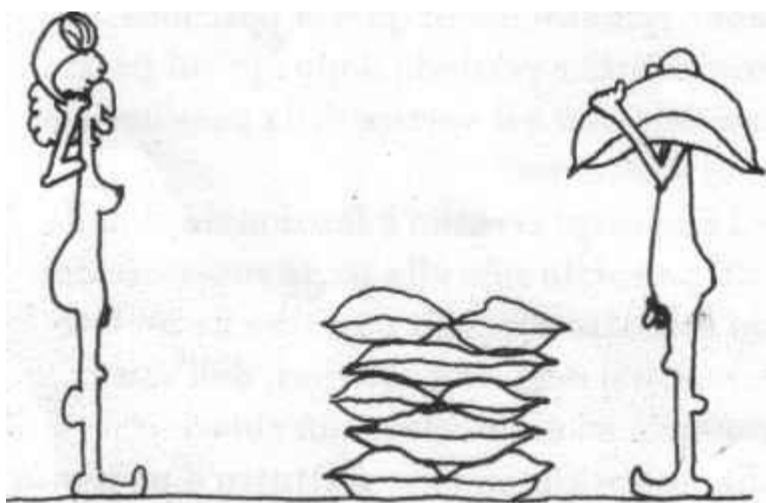
Voi non ci crederete, ma Noi vi osserviamo!

E continuate a non *prendere il peso*; pensate, o uomini, di spostare la donna, ma in realtà portate voi stessi su un piede o sull'altro senza comunicare a quella povera creatura che vi sta abbracciando le vostre reali intenzioni: perché non avete cercato l'asse e non siete in postura! E voi, o donne, sforzatevi ad una maggiore disponibilità nell'ascoltare, nell'intuire e nell'eseguire le intenzioni del compagno; sradicate i piedini dal pavimento quando il lui ve lo chiede e soprattutto non fate di testa vostra, non è quello il vostro compito.

Già dalle prime comunicazioni vi è stata chiara l'importanza del "prendere il peso"; l'asse, la postura e il "prendere il peso" sono alla base del movimento. I tre elementi sono così strettamente correlati che non è dato l'uno senza l'altro.

L'asse è al nostro interno, non determina movimento; la postura modifica la nostra posizione eretta naturale, è un principio di movimento; l'abbraccio, la sua formazione, è movimento e comunicazione; "prendere il peso" è movimento, comunicazione e inizio del ballo.

Senza questo primo, impercettibile, intimo sospiro non si può iniziare a



danzare. Abbiamo suggerito di sostituire il primo passo della salida basica con questa prima marca per evitare il passo indietro sempre sconsigliato in *milonga*.

Spostare il peso da un piede all'altro non significa dondolare a destra e sinistra; non significa

sballottare. Cercato l'asse, trovata la postura, formato l'abbraccio spostiamo l'asse, uomini e così facendo sposteremo anche l'asse della donna che si troverà con il carico su di un piede, uno solo.

E con questo buon ballo e *hasta la Victoria siempre*.

Asi se baila el tango

Elizardo "Marvil" Martínez Vila
Elias Randal
Editorial select,1942

Qué saben los pitucos, lambidos y
shushetas, qué saben lo que es tango, qué
saben de compás. Aquí está la elegancia,
¡qué pinta, qué silueta, qué porte, qué
arrogancia, qué clase pa' bailar! Asi se
corta el césped mientras dibujo el ocho, para
estas filigranas yo soy como un pintor.
Ahora una corrida, una vuelta, una sentada,
asi se baila el tango, ¡un tango de mi flor!

Asi se baila el tango
Sintiendo en la cara
la sangre que sube
a cada compás
mientras el brazo
como una serpiente
se enrosca en el talle
que se va a quebrar.
Asi se baila el tango,
mezclando el aliento,
cerrando los ojos
pa' escuchar mejor
cómo los violines
le cuentan al fueye
por qué desde esa noche

* Malena no cantó.

¿Será mujer o junco cuando hace una
quebrada, tendrá resorte o cruada para
mover los pies? Lo cierto es que mi
prenda, que mi "peor es nada" bailando es
una fiera que me hace enloquencer. A
veces me pregunto si no será mi sombra
que siempre me persigue, o un ser sin
voluntad. Pero es que yo he nacido asi,
pa'la milonga, y como yo se muere, se
muere por bailar.

Così si balla il tango

Che ne sanno i damerini, leziosi e
raffinati, che ne sanno di tango, che ne
sanno di ritmo? Ecco qui l'eleganza, la
presenza, la linea, il portamento, la grinta,
la classe per ballare! Così si rade il prato
mentre disegno l'otto, per queste filigrane
io sono come un pittore. Adesso una
corsetta, un giro, una seduta, così si balla
il tango, un perfetto tango!

Così si balla il tango,
sentendo nel viso
il sangue che sale
a ogni battuta,
mentre il braccio
come un serpente
si attorciglia alla vita
quasi a spezzarla.
Così si balla il tango,
mescolando l'alito,
chiudendo gli occhi
per ascoltare meglio
come i violini
raccontano al mantice
perché da quella sera
Malena non cantò.

Sarà una donna o un giunco quando
esegue una figura, quale molla o carica le
farà muovere i piedi? Di certo però il mio
bene, il mio "meglio di niente" quando
balla è una pantera che mi fa impazzire. A
volte mi domando se non sarà la mia
ombra che mi segue di continuo, o un
essere privo di volontà. Ma forse è nata
per il ballo, come me, e si sente morire se
non può danzare.

* Malena, cfr. "Malena", tango di Manzi e Demare.

Jorge Luis Borges
El tango

¿Dónde estarán?, pregunta la elegía
de quienes ya no son, como si hubiera
una región en que el Ayer pudiera
ser el Hoy, el Aún y el Todavía.

¿Dónde estará (repito) el malevaje
que fundó, en polvorientos callejones
de tierra o en perdidas poblaciones,
la secta del cuchillo y del coraje?

¿Dónde estarán aquellos que pasaron,
dejando a la epopeya un episodio,
una fábula al tiempo, y que sin odio,
lucro o pasión de amor se acuchillaron?

Los busco en su leyenda, en la postrera
brasa que, a modo de una vaga rosa,
guarda algo de esa chusma valerosa
de los Corrales y de Balvanera.

¿Qué oscuros callejones o qué yermo
del otro mundo habitará la dura
sombra de aquel que era una sombra oscura,
Muraña, ese cuchillo de Paterno?

¿Y ese Iberra fatal (de quien los santos
se apiaden) que en un puente de la vía,
mató a su hermano el Nato, que debía
más muertes que él, y así igualó los tantos?

Una mitología -de puñales
lentamente se anula en el olvido;
una canción de gesta se ha perdido
en sórdidas noticias policiales.

Hay otra brasa, otra candente rosa
de la ceniza que los guarda enteros;
ahí están los soberbios cuchilleros
y el peso de la daga silenciosa.

Aunque la daga hostil o esa otra daga,
el tiempo, los perdieron en el fango,
hoy, más allá del tiempo y de la aciaga
muerte, esos muertos viven en el tango.

En la música están, en el cordaje
de la terca guitarra trabajosa,
que trama en la milonga venturosa
la fiesta y la inocencia del coraje.

Gira en el hueco la amarilla rueda
de caballos y leones, y oigo el eco
de esos tangos de Arólas y de Greco
que yo he visto bailar en la vereda,

en un instante que hoy emerge aislado,
sin antes ni después, contra el olvido,
y que tiene el sabor de lo perdido,
de lo perdido y lo recuperado.

En los acordes hay antiguas cosas:
el otro patio y la entrevista parra.
(Detrás de las paredes recelosas
el Sur guarda un puñal y una guitarra.)

Esa ráfaga, el tango, esa diablura,
los atareados años desafía;
hecho de polvo y tiempo, el hombre dura
menos que la liviana melodía,
que sólo es tiempo. El tango crea un turbio
pasado irreal que de algún modo es cierto,
un recuerdo imposible de haber muerto
peleando, en una esquina del suburbio

Jorge Luis Borges
Il tango

Dove saranno? Chiede la elegia
di chi non e' più, come se fosse
uno spazio in cui lo ieri potesse
esser l'Oggi, l'Anche e il Tuttavia.

Dove sarà (ripeto) la masnada
che fondo', in polverose strade
sterrate o in sperdute contrade,
la setta del coltello e del coraggio?

Dove saranno quelli che passarono
lasciando all'epica un episodio,
un mito al tempo, e che senza odio,
lucro o passione d'amore si accoltellarono?

Li cerco nella leggenda, nell'ultima
brace che, come una incerta rosa,
custodisce qualcosa di quella plebe valorosa
dei Corrales e di Balvanera.

Quali oscuri vicoli o quale ermo
dell'altro mondo abiterà la dura
ombra di quella che era una ombra oscura,
Muraria, quel coltello di Palermo?

E quel terribile Iberra (di cui i santi
si impietosiscono) che in un ponte della via
uccise suo fratello il Nato, che dovea
più morti di lui, e così uguaglio' i tanti'?

Una mitologia di pugnali
lentamente si annulla dimenticata;
una canzone di gesta s'e' perduta
in sordide notizie criminali.

Ce' altra brace, altra incandescente rosa
nella cenere che li serba interi;
la' stanno in superbi accoltellatori
e il peso della spada silenciosa.

Benché' la spada ostile o quell'altra spada,
il tempo, li persero nel fango,
oggi, più' in la' del tempo e della sciagurata
morte, quei morti vivono nel tango.

Nella musica dimorano, nell'arpeggio
dell'indomabile chitarra laboriosa
che intreccia nella milonga gioiosa
la festa e l'innocenza e del coraggio.

Gira nel vuoto la gialla ruota
di cavalli e leoni, e odo l'eco
di quei tanghi di Arolas e di Greco
che ho visto ballare sulla strada,

in un istante che oggi emerge isolato,
senza ne' prima ne' dopo, mai dimenticato,
e che ha il sapore del perduto,
del perduto e del recuperato.

Negli accordi ci sono antiche cose:
l'altro cortile e la nascosta orditura.
(Dietro le pareti sospettose
il Sud custodisce un pugnale e una chitarra.)

Quella raffica, il tango, quella diavoleria,
gli anni affannati sfida;
fatto di polvere e tempo, l'uomo dura
meno della leggera melodia,
che solo e' tempo. Il tango crea un buio
passato irreal che in qualche modo e' certo,
un ricordo che non può esser distrutto
lottando, in un cantone del suburbio.

Cronologia Argentina



Anno 1516 Primo sbarco spagnolo in Argentina

Nel 1516 il navigatore spagnolo Juan Diaz de Solis, impegnato nella ricerca di un passaggio a sud-ovest per le Indie Orientali, giunse presso il Rio de la Piata, rivendicandone il territorio circostante alla corona di Spagna. Il navigatore italiano Sebastiano Caboto, anch'egli al servizio della Spagna, esplorò l'estuario nel 1526 e quindi le regioni interne, dove si spinse fino al fiume Paraná



Anno 1544 Argentina compare sulle carte geografiche

Con il nome di **Terra Argentea**, dal nome del metallo presente in grande quantità nel territorio, l'Argentina compare ufficialmente sulle carte geografiche.



Anno 1776 Inizia lo sviluppo economico di Buenos Aires

Buenos Aires prospera come capitale politica ed economica del nuovo Vicereame spagnolo di Rio de la Piata.



Anno 1816 Dichiarazione d'Indipendenza dalla Spagna

L'Argentina dichiara la propria indipendenza dalla Spagna. Il 9 luglio 1816 il Congresso dei delegati di Buenos Aires e delle altre province argentine dichiara l'indipendenza dalla Spagna. La nuova formazione statale viene denominata Province Unite del Sudamerica, in seguito rinominata Province Unite del Rio de la Piata.

La Repubblica Argentina non nasce in questa occasione, ma solamente nel 1853 quando verrà adottata la nuova Costituzione Federale.



Anno 1817 José de San Martín difende l'indipendenza

José de San Martín difende l'indipendenza dall'Argentina sconfiggendo le armate spagnole nel vicino Chile.



Anno 1853 Proclamata la nuova carta Costituzionale

Nel 1853 viene proclamata la nuova Carta Costituzionale che istituisce in Argentina una confederazione di stati, alla quale Buenos Aires non aderì che nel 1862.



Anno 1877 Iniziano le esportazioni e l'immigrazione

L'Argentina inizia ad esportare le sue produzioni agricole in Europa. La ricchezza derivata da queste esportazioni fanno dell'Argentina negli anni '20 del 1900, uno dei paesi economicamente più floridi. Questa nuova prosperità economica fa dell'Argentina una delle mete più ambite dalla popolazione migrante.



Anno 1912 Adottato il suffragio universale

L'Argentina è il primo paese sudamericano a adottare il suffragio universale maschile, eliminando le limitazioni in base alla ricchezza e all'alfabetizzazione



Anno 1946 Perón eletto Presidente Argentino

Il Colonnello Juan Perón viene eletto Presidente, grazie anche alla sua politica attenta alle condizioni di vita dei lavoratori. La sua popolarità e la sua influenza crescono anche grazie al sostegno della sua seconda moglie Eva Duarte de Perón (Evita). Nonostante non abbia mai assunto formalmente cariche di governo Evita fu il ministro della Salute e del Lavoro, creò un'associazione nazionale di assistenza, e concesse considerevoli aumenti ai salari dei sindacati, ricevendo il loro sostegno.



Anno 1947 Diritto di voto esteso alle donne

Le donne guadagnano il diritto di voto.



Anno 1955 Colpo di stato militare e fuga di Perón

L'opposizione all'autoritarismo crescente di Perón, porta ad un colpo di stato militare tre anni dopo la morte di Evita. Perón fugge in Spagna ed i militari prendono il potere, dando inizio ad un lungo periodo di dittatura militare con brevi intervalli di governo costituzionale.



Anno 1973 Perón torna al potere

Perón ritorna al potere nella speranza di rivitalizzare l'Economia Argentina. Accompagnato dalla sua terza moglie Isabel Martinez de Perón. Muore l'anno seguente.

Anno 1974 Isabel succede a Perón

Gli succede la moglie Isabel, fino a quel momento vicepresidente. Isabel, detta Isabelita, è a capo di un paese prossimo al collasso economico e politico.



Anni 76/83 Golpe e feroce dittatura militare

I militari tornano di nuovo al potere.

Il 24 marzo 1976, un golpe attuato da una giunta militare conduce al potere il Gen. Jorge Rafael Videla ed impone la legge marziale.

Migliaia di oppositori al regime sono illegalmente imprigionati, torturati, ed giustiziati. Inizia quella che divenne nota come Guerra Sporca. Il bilancio di questa violazione dei diritti dell'uomo è terribile : 2.300 omicidi politici, oltre 10.000 arresti politici e la scomparsa di 30.000 persone (desaparecidos)



Anno 1981 Deposizione di Videla

Videla viene deposto per mano di Roberto Viola, a cui a sua volta successe il Gen. Leopoldo Galtieri.



Anno 1982 Guerra delle Falkland

Il 2 Aprile l'Argentina invade le britanniche isole Falkland, conosciute in lingua spagnola come Las Islas Malvinas.

La guerra per il possesso delle isole disastrosa in partenza, è vinta dall'Inghilterra. Galtieri che aveva promosso l'azione militare per aumentare la sua popolarità si dimette.

Ritorno a un Governo di civile eletto democraticamente.



Anno 1983 in Argentina torna la democrazia

Il nuovo Presidente, Raul Alfonsín, apre un'inchiesta sulle atrocità commesse dai regimi militari.

Gli anni '80 furono gli anni dell'inflazione che condizionò enormemente la vita del Paese: frequenti furono i "levantamientos" dei "milicos" o "bichos verdes" (i militari), i quali minacciavano di ritornare al potere se non si fossero "risolti i problemi"

Àlfonsín fu costretto da queste pressioni economiche e politiche ad emanare le discusse leggi di "**obediencia debida**" e "**punto final**", che scagionavano e amnistiavano i militari da ogni crimine commesso sotto la dittatura. Avrebbero dovuto pacificare il Paese dopo i dolorosi anni del regime militare e mettere al riparo la democrazia da possibili colpi di mano dell'esercito.

L'Argentina in collaborazione con Brasile, Paraguay ed Uruguay fonda il "Southern Cone Common Market" comunemente chiamato **Mercosur**, un'organizzazione di libero scambio economico. Bolivia, Chile, e Perù sono oggi membri associati. Nonostante questi tentativi di risollevarne l'economia, la situazione del paese è drammatica.

Anno 1989 Elezione di Carlos Menem

La drammatica situazione dell'economia ha favorito il rivitalizzarsi del populismo e ha portato all'elezione di Carlos Menem.



Il nuovo Presidente Menem adotta misure economiche di emergenza: mette in atto **un piano di austerità economica** con vari interventi di privatizzazione delle aziende pubbliche, tagli alle spese sociali, deregulation in diversi settori e puntando anche sull'arrivo di capitali stranieri. Menem dimostrò da subito un'incredibile docilità nei confronti dei diktat del FMI e degli Usa, e si lanciò in una politica decisamente NEOLIBERISTA. L'obiettivo della sua politica era privatizzare il più possibile per eliminare la spesa pubblica e conseguentemente per estinguere il debito estero.

Egli riuscì a riportare l'inflazione a livelli impensabili pochi anni prima.

Ma le riforme ebbero però pesanti costi sociali: aumento della disoccupazione e della povertà, deficit della bilancia commerciale.



Primi Anni 90 Parità peso - dollaro e rielezione Menem

Nei primi anni '90 l'Argentina sembrò uscire dalla crisi perenne e la ricchezza sembrava alla portata di tutti.

Menem istituì la parità peso-dollaro, che ancorava al rapporto 1-1 la moneta argentina a quella statunitense. L'effetto immediato fu quello della cancellazione dell'inflazione che valse a Menem la rielezione. (1995).

Anno 1995 L'evanescente "Miracolo economico Argentino"



Dal 1995 in poi si è parlato di "Miracolo Argentino", di "tigre economica sudamericana", di "mercato emergente senza controindicazioni" in riferimento **alla** apparente rinascita economica dell'Argentina. Ma l'economia liberista adottata, completamente in mano al capitale straniero privato, fece pagare il suo costo soprattutto alle classi lavoratrici: licenziamenti facili, taglio dei sussidi economici e della spesa sociale. La massa dei poveri aumentò esponenzialmente cancellando la classe media. I dieci anni di governo menemista, infatti, sono stati contrassegnati da livelli record di produzione e di crescita economica, ma anche da un raddoppiamento del debito estero, dalla svendita dell'infrastruttura del paese e da una corruzione generalizzata.

Anno 1999 Elezione di Fernando De La Rúa



Elezione di Fernando De La Rúa impegnatosi nella lotta alla corruzione e nella ripresa dei processi contro numerosi esponenti della dittatura militare. Ma il nuovo presidente si dimostrò ben presto poco capace e la coalizione si sfaldò quasi da subito. La crisi politica "costrinse" De la Rúa a chiamare l'ex ministro menemista Cavallo e tanti altri convinti sostenitori del neoliberismo. Inutile dire che queste [politiche soddisfacevano sia Washington che il FMI che, infatti, elargì un altro grosso prestito miliardario. E le transazionali economiche cominciarono un po' alla volta a fare le valigie per trasferirsi in Brasile, lasciando l'Argentina allo sbando.



Dicembre 01 Argentinazo

In dicembre, venne decretato lo stato d'assedio. Nel paese scoppia la protesta di piazza , costringendo alle dimissioni ben 3 presidenti nel giro di una settimana (De Sa Rúa, Puerta, Saà).

25.05.2003 Eletto nuovo presidente Nestor Kirchner.



Non appena insediato alla Casa Rosada di Buenos Aires il nuovo Presidente ingaggia una grande offensiva, mai vista prima in terra Argentina, alla **CORRUZIONE** dominante nell'amministrazione pubblica .

Ha mostrato in sostanza un decisionismo e una fermezza inediti sostituendo gran parte dei vertici militari e della polizia , troppo coinvolti con il passato regime; e mostrando un atteggiamento forte ed indipendente nei confronti del FMI e degli organismi finanziari internazionali, ai quali ha dichiarato l'intenzione di rispettare scadenze ma non a scapito della sopravvivenza della popolazione argentina .

Il Fmi ha finito per accordargli una dilazione di tre anni, in cambio di misure di controllo dell'inflazione e del bilancio assai più generose di quelle che usualmente vengono imposte ai debitori.

14.08.03



Il governo argentino ha ratificato la Convenzione internazionale sull'imprescrittibilità dei crimini di guerra e lesa umanità delle Nazioni Unite.

Il ministro della giustizia Gustavo Bèkiz ha annunciato la firma del Protocollo da parte del presidente Néstor Kirchner. Il provvedimento vuole impedire l'impunità per episodi del passato recente argentino.

Il giorno seguente la Camera ha votato a grande maggioranza la legge che dichiara « **insanabilmente nulle**» le due leggi del Punto final e della Obediencia debida, gli obbrobri giuridici (ed etici) con cui nell'86 e '87, il presidente radicale Raul Alfonsín, sotto la pressione dei carapintadas golpisti, aveva sancito l'impunità per migliaia di killer che negli otto anni della dittatura militare dal '76 all'83 si resero responsabili di un bagno di sangue di 30 mila desaparecidos.

Sulla legge che sancisce la «nullità insanabile», che ora dovrà passare al senato ed è sempre in attesa della sentenza di una Corte suprema che ormai non ha più scampo



25 .08.2004 Imprescrittibilità dei crimini contro l'umanità

Il 25/8/2004 la Corte Suprema di Giustizia dichiara la imprescrittibilità dei crimini contro l'umanità.